

## ROMA - Salasso sociale del “super-ragioniere”

Calcolatrice alla mano il “super-ragioniere” Monti ha fatto i conti della spesa, né più né meno come un modesto impiegato potrebbe operare per far tornare la gestione economica familiare a fine mese con il suo modesto stipendio. Di particolare rilevanza, nella manovra da 30 miliardi di euro approntata, sono un’ulteriore aumento delle aliquote Iva del 10% e del 21% (di 2 punti dal 1° ottobre 2012, e di 2,5 punti dal 1° gennaio 2014), tagli ai trasporti e alla sanità, pensioni a 66 anni con 42 anni e 3 mesi di contributi (e più di qualcuno vi è andato con soli 5 anni di contributi...), congelamento delle attuali pensioni di importo oltre 960 € aumento dell'aliquota addizionale regionale Irpef dallo 0,9% all'1,23% (i tagli alle Regioni li paga il popolo!), aumento dei contributi previdenziali versati da lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e agricoltori, incremento dell'accisa sui carburanti fino a 11 €cent/lit (sempre in favore delle Regioni), ma soprattutto le odiose e criminali tasse sulla casa.



La reintroduzione dell'Ici (d'ora in poi “Imu”) al 4 per mille sulle abitazioni principali e l'aumento secco e indiscriminato del 60% sugli estimi catastali, cui poco inciderà l'esenzione fino a 200 euro nella discrezionalità dei Sindaci, concorrerebbero al gettito fiscale di previsione per circa 11 miliardi di euro, costituendo quindi la voce principale di questo vero e proprio salasso sociale senza precedenti: non bastando i mutui concessi spesso a tassi usurari e l'imponibilità Irpef, si è voluto scientemente colpire e punire chi ha lavorato e risparmiato per una vita allo scopo di realizzare il proprio nido familiare, evitando così, oltretutto, il ricorso a locali di proprietà pubblica.

Ci sarà da vedere, inoltre, che riuscita avranno, in tema di sviluppo e occupazione, l'“Aiuto alla Crescita Economica”, un nuovo strumento teso a incentivare la capitalizzazione delle imprese, il nuovo credito per i fondi di garanzia in favore delle PMI e gli sgravi sulla quota di Irap riferita al costo del lavoro; è previsto anche un “nuovo” Istituto per il Commercio Estero, mirato all'“internazionalizzazione”, ergo fiumi di quattrini di finanziamento cui possono accedere solo grandi imprese senza garanzia alcuna di creare realmente opportunità di lavoro per gli italiani.

Ma avrebbero potuto combattere veramente l'evasione fiscale con l'autentica “tracciabilità”, consistente nella possibilità di detrarre o dedurre dai redditi, a seconda dei casi, le spese correnti e non cui va incontro una famiglia, alleggerendo quindi la pressione delle imposte, favorendo i consumi e la ripresa economica. Avrebbero potuto tagliare (magari riducendoli alla metà, almeno fino al termine della legislatura corrente) anche gli stipendi di tutti i parlamentari eletti dagli italiani, che si sono dimostrati incompetenti e incapaci, se non in malafede, nell'affrontare una situazione di crisi economica e debitoria dello Stato che era loro dovere conoscere e prevenire quando si era ancora in tempo, anziché godersi i loro privilegi alla faccia del popolo bue: ma in tal caso, è chiaro, il governo Monti non avrebbe ottenuto la fiducia nel voto sulla manovra. Avrebbero potuto istituire un contributo di solidarietà per i redditi oltre i 300.000 € ma ciò avrebbe significato intaccare una casta di dirigenti, alti funzionari e loro amici, pubblici e privati, quindi mettere mani alle proprie tasche; e allora i vari Monti, Passera, Moavero e Fornero hanno preferito vergognarsi della scrivania di Mussolini o lasciarsi andare a ipocrite lacrimucce mentre pronunciavano la parola “sacrifici”.



Un'Europa forte e competitiva si costruisce attraverso un modello corporativo e di socializzazione integrata che subordini i banchieri e l'alta finanza agli interessi delle sovranità popolari e all'economia, nel rispetto delle tradizioni e delle specificità locali: non viceversa tramite i *dictat* imposti dai tecnocrati di Brussels e d'oltreoceano, sotto ricatto di declassamento da parte di *Standard & Poor's*. Se ne riparlerà certamente.

6 dicembre 2011

(*Roberto Bevilacqua*)